



Credito e liquidità, il presidente della Banca di Imola (La Cassa)

Tamburini: «Moltissime richieste per i finanziamenti alle imprese»

Dopo il «cura Italia» e il «decreto liquidità», attendiamo ulteriori misure economiche del Governo per sostenere la ripresa o meglio la «ripartenza». Ma quali sono state le richieste più frequenti che vi sono arrivate in queste settimane da famiglie e imprese e quali interventi avete messo in campo? Ad esempio, quante richieste di moratoria di finanziamenti avete accolto finora e per quale importo complessivo?

«La tipologia di clientela più rappresentata in Banca di Imola sono proprio le famiglie e le piccole e medie imprese - precisa Giovanni Tamburini, presidente della Banca di Imola Spa, che fa parte del Gruppo bancario La Cassa di Ravenna -, che fin dall'emissione dei primi decreti si sono rivolte a noi per poter accedere quanto prima alle varie misure previste. Immediatamente e numerose le richieste di moratoria sui mutui, sia da parte delle famiglie, in particolare per i mutui prima casa, sia da parte delle imprese, così come quelle per l'anticipazione della cassa integrazione. Moltissime richieste anche per i finanziamenti alle imprese, sia per importi fino a 25.000 euro, che superiori a tale soglia».

Per quanto riguarda il sostegno al reddito, quante richieste di anticipo sui trattamenti della cassa integrazione avete ricevuto? Quante ne avete accolte? Vi sono criticità? Ad esempio, sui tempi di erogazione.

«E' una misura certamente molto sentita ed abbiamo provveduto a predisporre per i nostri funzionari un supporto informativo destinato ai clienti, cercando di chiarire con celerità i requisiti richiesti. Grazie anche alle note esplicative fornite alle filiali, la procedura si è rivelata abbastanza funzionale e ci consente di pagare in media nelle 24 ore, naturalmente ove presenti i requisiti».

Sono operativi il Fondo di garanzia delle Pmi e le misure del «decreto liquidità» oppure vi sono ancora limiti normativi, e se sì di che tipo, per gli interventi a sostegno di partite Iva e Pmi? Le aziende temono i tempi lunghi e le procedure poco snelle, altri hanno lanciato l'allarme sulle infiltrazioni mafiose...

«Dopo qualche giorno necessario per chiarire diversi dubbi interpretativi, grazie all'azione molto incisiva di Abi è stata messa a disposizione la modulistica per le domande e ora siamo in grado di erogare con buona prontezza, di norma nelle 24-48 ore dal termine dell'istrut-



toria, i finanziamenti entro i 25.000 euro; più articolata e complessa la procedura che coinvolge Sace, peraltro in via di soluzione, che richiede una documentazione più approfondita. D'altra parte le banche, che sono chiamate a svolgere un lavoro straordinario, devono comunque seguire le norme stringenti che regolano l'erogazione del credito, con precise responsabilità da parte di chi delibera le pratiche. È importantissimo in questa prima fase fare un grande lavoro di informazione ai nostri clienti, con i quali cerchiamo di trovare le soluzioni più adatte. Per quanto riguarda l'allarme su possibili infiltrazioni criminali, attirare dall'importante intervento statale sotto forma di garanzie, siamo molto attenti e adottiamo la pratica di acquisire autodichiarazioni dalle quali emerge che nei confronti del legale rappresentante e titolare dell'impresa non sussistono le cause

di divieto, di decadenza o sospensione di cui all'articolo 67 del Dlgs. 159/2011 (documentazione antimafia)».

Quale potrebbe essere un ruolo della Regione?

«La Regione può avere un ruolo fondamentale sia come regolatore, sia come erogatore diretto e indiretto di finanza per enti locali e imprese. È importante che adotti percorsi coerenti e corretti per il tempestivo superamento del lockdown in corso, avendo cura di predisporre adeguatamente le strutture sanitarie e favorendo e incentivando l'adozione da parte della pubblica amministrazione e delle imprese di tutte le misure necessarie per garantire l'operatività nella massima sicurezza possibile. Penso allo smart working, agli spazi lavorativi, alle turnazioni su più cicli lavorativi, alla flessibilità degli orari di lavoro e, più in generale, al rafforzamento della digitalizzazione. Sul piano economico, la crea-

zione di fondi di rotazione e il sostegno ai consorzi fiduciari possono certamente aiutare le imprese e le attività che devono fronteggiare flussi di cassa ridotti, se non azzerati, così come la previsione di varie tipologie di incentivi fiscali. Il nostro territorio - circondario di Imola e dintorni - sarà in grado di reagire in tempi rapidi secondo i vostri indicatori?»

«La qualità degli operatori economici, delle imprese e delle Istituzioni del nostro territorio sono garanzia di un grande impegno per la ripresa, sono fiduciosi. Certo, già prima del problema Covid-19 alcuni comparti, penso ad esempio agli esercizi commerciali al dettaglio, erano in sofferenza. L'auspicio è che dopo tanti disagi e sofferenze ci possa essere una rinnovata spinta verso la ripresa. Banca di Imola vuole essere a fianco di coloro che vorranno impegnarsi, svolgendo appieno il proprio ruolo di banca del territorio».

Il presidente del gruppo La Cassa di Ravenna, Antonio Patuelli, in veste di presidente dell'Abi, ha dichiarato che - a differenza del 2008 - questa volta le banche dovranno essere anticicliche e dare subito credito a imprese e famiglie. Ma il sistema bancario italiano è in grado di reggere l'ondata d'urto di una nuova crisi provocata dal Coronavirus? Ad esempio per il suo istituto prevede un aumento dei crediti deteriorati? Se sì, con quale impatto sui rigidi indici di solidità bancari?

«Come tutte le società del gruppo La Cassa di Ravenna, Banca di Imola si è attivata prontamente per permettere

che le misure straordinarie poste in essere dal Governo potessero trovare immediata risposta. Per questo il lavoro dell'Associazione bancaria italiana, sotto la guida del nostro presidente Antonio Patuelli, è stato determinante per evitare ritardi o distrazione di sorta, svolgendo sin dalle prime ore un abile e professionale ruolo di regia. Le attente politiche di rafforzamento patrimoniale e di dismissione dei crediti deteriorati effettuati dalle banche italiane in questi ultimi anni sono una base solida per affrontare l'attuale crisi da Covid-19. Nel breve termine, con i supporti in essere e quelli in programma da parte del Governo italiano e degli organismi comunitari come la Commissione e la Bce, non ci aspettiamo una crescita significativa dei crediti deteriorati, grazie anche allo strutturato sistema di garanzie da parte dello Stato. Nel medio lungo termine il rischio c'è, e dipenderà dall'impatto e dalla durata degli effetti negativi che questa fase di chiusura certamente sta avendo su molte attività».

La crisi porterà un cambiamento. Prevede altre fusioni e aggregazioni?

«È evidente che il cambiamento è in atto, non solo a livello economico, ma anche sociale, comportamentale e culturale. Vedo però anche nuove opportunità, in particolare legate all'adozione di stili di vita più virtuosi e sostenibili. Le banche dovranno adeguarsi e saper interpretare questi cambiamenti e, come di consueto, saranno le diverse strategie ad indirizzare eventuali aggregazioni o fusioni, con focus sulla sostenibilità del business di riferimento e sulla capacità di generare valore nel tempo».

Il gruppo La Cassa di Ravenna, di cui fate parte come Banca di Imola Spa, ha indicatori solidi, ai vertici nelle realtà della sua categoria. Prevedete ulteriori alleanze?

«Il gruppo La Cassa di Ravenna ha ottimi e solidi indicatori che intendiamo implementare. Proprio per questo continueremo a puntare su una prudente e sana gestione, con impegno e passione, evitando le mode del momento, con lo stile che ci contraddistingue, rispettoso della clientela e del territorio dove operiamo, nella costante ricerca della soddisfazione di tutti i nostri clienti e dei nostri azionisti. Al momento non ci sono allo studio progetti di alleanze o aggregazioni, ma il nostro gruppo è sempre attento e rapido nel valutare opportunità che possano portare valore agli azionisti e al territorio dove operiamo».